Il « mercato », dopo l'offerta bianconera, sembra impazzito per l'attaccante barbaricino

Anche la Fiorentina sta puntando al «fenomeno» Virdis!

Come ai tempi di Libera, ingaggiato un clamoroso braccio di ferro tra le varie società — Per il centravanti disponibili Rosi, Crepaldi, Macchi e Bertarelli — In cambio di Pruzzo Fossati chiede al Milan Calloni, Bet e Buriani: improponibile

Virdis goleador sulle orme di Riva

● **PAOLO VIRDIS**, centravanti del Cagliari è il giocatore più ambito del calcio mercato. Buona parte delle società di serie A che vanno per la maggiore stanno facendo carte false per assicurarsene i servigi. E la sua quotazione nel frattempo continua a salire, anche perché di mezzo ci si è messa la Juventus, che per ostacolare la trattativa fra la società sarda e le altre

Paolo Virdis ha compiuto da poco i vent'anni. E' nato infatti a Sassari il ventisei giugno del 1957.

Fino a tre anni fa il centravanti giocava nelle file della Nuorese, che allora militava in serie D e l'anno successivo fu ingaggiato dal Cagliari. Nella stagione 1974-75 Virdis disputò diciannove partite in serie A e in quella successiva, quella che portò la squadra rossoblù in serie B, ventitré, realizzando sei gol. Nell'ultimo campionato il centravanti ha messo a segno diciotto reti.

Rossi segna come Graziani

● **PAOLO ROSSI**, goleador del campionato di serie B con ventuno gol, come il collega della serie superiore Graziani, è il gioiello del Vicenza, che tutti vorrebbero.

La Juventus per lui ha fatto «avances» sostanziose, come soltanto lei può fare, ma per il momento sembra che il buon Paolo non cambi residenza e quindi squadra.

Paolo Rossi è esploso calcisticamente nel campionato appena concluso, quando ormai nessuno faceva più molto affidamento su di lui in seguito a tre operazioni di menisco, cui aveva dovuto sottoporsi. Nato a Prato il 9 maggio 1956, dopo essere stato tesserato per la squadra della sua città (serie C), nella stagione 1972-73 fu ingaggiato dalla Juve, che lo tenne con se tre anni senza però mai giocare in prima squadra. Nell'ottobre del '75 passò nelle file del Como, dove disputò sei incontri, senza segnare neanche un gol.

Dalla nostra redazione

MILANO — Virdis, sempre Virdis e poi ancora Virdis. Se ne discute qui al calciomercato di viale Filippetti. In mancanza di meglio. Secondo alcuni il ragazzo rimarrà a Cagliari. Perché la favolosa offerta di due miliardi nulla sarebbe se non una sottilissima manfrina per incrementare l'asta ai suoi quotatissimi garretti. Sembra invece che davvero ci sia sotto la Juve di Boniperti e Giuliano, alla disperata ricerca di una punta con cui garantirsi adeguate coperture tecniche in vista della Coppa dei Campioni. Il Torino probabilmente ha anticipato i tempi. L'accordo tra Cagliari e Juve avrebbe dovuto restare segreto per qualche giorno. Ma Bonetto ha forse voluto consumare una piccola vendetta, anticipando e dunque ingualando Boniperti. La situazione, com'è prevedibile, avrà sviluppi ufficiali a breve scadenza. Delogu presidente isolano, mai si era scoperto a negare la partenza di Virdis. Il giovanotto costituisce infatti un investimento sicuro, i suoi margini di miglioramento, pur giudicati consistenti, appartengono a valutazioni personali e potrebbero anche non rivelarsi così ampi in proiezione futura. Ma attualmente sono proprio i margini di miglioramento che consentono a Virdis di avere un mercato tutto suo.

Nel vortice di tante ipotesi contraddittorie, la Fiorentina spera ancora di convincere Delogu. Anche Pandolfini infatti ambisce al cartellino di Pietro Paolo Virdis. E non si considera affatto tagliato fuori. Evidentemente è uno di quelli che non credono alle profferte di Boniperti. «Siamo sempre in corsa — ha ribadito l'esponente viola — ovviamente noi col Cagliari potremmo intavolare un discorso esclusivamente tecnico». La Fiorentina offre infatti un'ampia rassegna di pedatori: Rosi, Lelj, il giovanissimo portiere Galli, Tendi, Crepaldi, una punta corteggiata da parecchie società della serie cadetta, Macchi e Bertarelli. La prosecuzione dei contatti dipende ovviamente da Toneatto. Sempre che Virdis sia ancora disponibile per eventuali trattative.

Pandolfini comunque non disdegna di proseguire i contatti per Cinquetti. Se infatti dovesse trovare concreti sbocchi un certo discorso per Caso al Napoli, ecco che Cinquetti, in virtù delle sue doti di tornante, potrebbe accasarsi dignitosamente. Il Vicenza infine è in predicato per ottenere Lelj e Rosi, giovani prodotti del vivaio toscano.

Paolo Rossi. Ieri in Lega c'era il manager del Vicenza. Di Brino, che si è affrettato a negare una eventuale partenza del centravanti dai molti menischi e dai tanti gol. Dice Di Brino: «Farina si è impegnato pubblicamente per il riscatto del giocatore. Sarebbe davvero clamoroso se ci ripensasse».

Roberto Pruzzo. Silvestri, messo alle strette, pur non sbilanciandosi, non ha potuto smentire l'interessamento del Milan per il bomber genoano e neppure l'assenso tecnico di Gigi Simoni, l'allenatore. L'ideale comunque sarebbe un'offerta rossonera che comprendesse Calloni, Bet e Buriani. Allora veramente la trattativa potrebbe evolversi. Non ha neppure smentito, Silvestri, i contatti napoletani per lo stesso Pruzzo e per Damiani.

Forse svanito lo scambio Scarpa-Saltutti tra Perugia e Sampdoria. Riscattato Bresciani, la Samp ha necessità di introitare contante. E' quindi verosimile un dirottamento di Saltutti magari a Pescara dove tutt'ora sono alla ricerca di una punta. Anche De Giorgis, altro avanti doriano, è sul mercato in attesa di compratori. Bernardini comunque desidera rimpiazzare almeno uno dei due partenti. Ed ecco che Rebuffa sta setacciando gli oratori alla ricerca di un giovane da affiancare a Bresciani e Chiorri.

Può anche darsi che la Samp giunga a concludere per Tuttino, il faticatore di centrocampo. Bersellini da Milano lo vorrebbe e Beltrami, si dice, potrebbe anche accontentarlo. In questo caso i blucerchiati potrebbero tentare, col contante incassato, l'aggancio di Bertuzzo. Dicendo di Beltrami c'è da registrare una «soffiata» secondo la quale l'Inter avrebbe richiesto al Como la quotazione di Scanziani.

Sempre ieri, ma nei saloni del Leonardo da Vinci di Bruzzano, si sono dati convegno i rappresentanti delle società del settore semiprofessionistico. Erano in una quarantina con l'aggiunta di circa trenta deleghe, su un totale di circa duecento clubs. C'era evidentemente anche il signor Amarugi, presidente dell'Iglesias. I convenuti hanno dovuto cospargersi il capo di cenere. Terranno il loro mercato a Coverciano, presso i locali di proprietà della Federazione. In compenso chiedono che la chiusura delle liste sia anticipata dal 5 agosto al 25 luglio. Per la cronaca, alla riunione di ieri erano presenti due funzionari dell'ufficio inchieste, gli avvocati De Bello e Memmo.

Affari conclusi. Leccese e Costaggio, entrambi terzini ed entrambi del Napoli, giocheranno la prossima stagione a Como. Paina dalla Spal è passato all'Atalanta in cambio di Meraviglia (portiere) e Marmo (centravanti). La Fiorentina ha ceduto Lelj in comproprietà e Rosi in prestito al Vicenza. Trevisanello I ha lasciato Avellino per Verona in cambio del portiere Porrino e di Cattaneo. Infine la Fiorentina ha concesso il proprio nulla osta (ne era comproprietaria col Napoli) per il passaggio di Speggiorin al Perugia. Come si ricorderà era stato ceduto in cambio di Pin.

Alberto Costa

● E' tempo di vacanze per i calciatori, ma non tutti le passano al mare o ai monti. Per Tardelli dopo le fatiche del campionato ci sono quelle degli esami di maturità per conseguire il diploma di geometra

Da D.T. della nazionale di calcio inglese

Don Revie si ritira

Le troppe critiche rivoltegli, soprattutto dopo la sconfitta con l'Italia, alla base dell'improvvisa decisione

LONDRA — Stanco delle critiche al suo operato e degli attacchi alla propria persona, che erano arrivati al punto di avvelenargli anche la vita familiare, Don Revie ha dato le dimissioni da allenatore della nazionale inglese di calcio. La notizia è stata diffusa con un servizio esclusivo in prima pagina dal «Daily Mail» di ieri e ripresa da tutti gli altri giornali inglesi.

Revie, che guadagnava 25 mila sterline (circa 40 milioni di lire) l'anno come direttore tecnico della nazionale che sperava di riportare ai trionfi mondiali del 1966, ha spiegato al «Daily Mail»: «*Mia moglie Elsie ed io abbiamo discusso a lungo la faccenda e abbiamo deciso che quel posto non vale più tutti gli oneri che comporta. Ci stava portando troppi dolori, anche in famiglia*».

Il bilancio di Revie come allenatore della nazionale inglese non è dei più brillanti. Sotto di lui, la squadra, in chiaro declino, ha conosciuto anche l'umiliazione di tre sconfitte in un anno sul «sacro» terreno di Wembley, una delle quali con l'Italia.

Il bilancio complessivo è di 29 partite disputate, con 14 vittorie, 8 pareggi, 7 sconfitte, 49 goal all'attivo e 25 subiti.

Per quello che riguarda il futuro immediato, si apre ora la battaglia per la successione, con una rosa di nomi ancora troppo ampia e confusa per potere essere discussa già adesso. Ma per quel che riguarda il futuro di Revie non dovrebbero esserci problemi. Le sue dimissioni arrivano in un momento tale che non è illogico pensare siano legate alle numerose opportunità esistenti in questo momento sul mercato delle squadre di club. Il nome di Don Revie era stato fatto come possibile successore di Tommy Docherty, silurato dal Manchester United per la sua vicenda sentimentale con la moglie del massaggiatore della squadra. La smentita era stata prontissima, ma queste dimissioni fanno ora pensare, scrivono i giornali, che Revie un pensierino possa averlo fatto. Neppure si esclude che alla guida della nazionale possa essere chiamato lo stesso Docherty. Altri nomi che si fanno sono quelli di Jimmy Bloomfield che ha lasciato da poco il Leicester, di Robson, di Dave Sexton e Brian Clonghi.

Nella « bagarre » finale schizza via un gregario di Thevenet

Danguillaume s'invola e beffa gli sprinters

Sulla pista di Roubaix, dopo 7" dall'arrivo solitario del francese, Schuiten ha regolato Sercu e tutto il resto del gruppo

Dal nostro inviato

ROUBAIX — Il Tour non cambia faccia, il successo di Jean-Pierre Danguillaume è soltanto un momento di gloria per lo scudiero di Thevenet, invano nel finale Merckx ha sollecitato l'intera squadra, per mettere fuori combattimento qualche avversario: Tturau vigilava come una sentinella in allarme, Van Impe e gli altri pezzi grossi idem, e in conclusione tutto è rinviato a data da destinarsi, tutto (la maglia gialla) è ancora nelle mani di Dietrick Thurau, il ragazzino che in pianura è una freccia e che in montagna è da verificare. Il Tour è prossimo al giro di boa, prossimo d'archiviare metà del suo cammino. E prima di montare in sella per la undicesima tappa, Merckx ha ribadito che questa sarà l'ultima avventura in terra francese e anche l'ultimo anno di corse.

«*Il contratto con la Fiat scade il 31 dicembre. Posono offrirmi quattro volte di più, possono consegnarmi un assegno in bianco, ma ormai ho deciso di chiudere l'attività su strada e non tornerò indietro per alcun motivo...*».

Poniamo il caso che tu vinca il Tour e il campionato del mondo: avresti ugualmente il coraggio di smettere.

«*Certamente. Termineresti in bellezza, fra mille onori...*».

E' l'ultima stagione, però, hai un programma invernale con quindici sei giorni in compagnia di Sercu, vero?

«*Vero. La pista rende e lascia il tempo per vivere in famiglia*».

Farai il direttore sportivo, seguirai il ciclismo al volante di una ammiraglia.

«*No. Probabilmente resterò nell'ambiente, ma con un compito diverso*».

I tuoi elogi nei confronti di Thurau significano che il tedesco potrebbe essere un secondo Merckx.

«*Thurau ha molte qualità, è giovane, ha i mezzi del corridore completo, difficile stabilire adesso fin dove arriverà. E comunque vorrei sottolineare che all'esordio nel Tour io ho staccato tutti sul Tourmalet mentre lui è rimasto staccato...*».

Edoardo: c'è una donna che da quattro giorni compie acrobazie per seguirti e incitarti. E' una bionda con una vettura senza il lasciapassare del Tour e un cartello in lingua flamminga. Indossa una maglietta sulla quale il tuo nome è scritto coi fiori: hai notato?

«*Ho notato...*».

Carina, poetica...

«*Una simpatica tifosa. Mi vuole vincitore per la sesta volta a Parigi. Grazie, e speriamo di cogliere il bersaglio*».

E avanti. E' una cavalcata che snerva e annoia. Un tran tran, una risposta al programma dell'organizzazione colpevole di queste maratone, colpevole di andare contro la logica e contro il regolamento, di superare il limite della distanza consentita, senza contare gli spostamenti, le fatiche supplementari che fanno del Tour un viaggio di circa seimila chilometri. Dovrebbero intervenire le superiori gerarchie, si capisce, il presidente del governo ciclistico internazionale, il signor Adriano Rodoni, per intenderci, ma se parlate di Rodoni a Levitan, costui vi chiederà: «*e chi è Rodoni? il Tour non si tocca, il Tour è sacro...*».

E così in cinque ore abbongio da Bruxelles dove è in danti di competizione registriamo la scintilla di Talbourdet e Singed, il guizzo di Van Linden a Nef Chatel in difesa della maglia verde, gli scatti di Menendez e Pedro Torres su due cavalcavia valevoli per il gran premio della montagna e una media generale di 31,980, pensate. E poiché nel ciclismo chi va piano non sempre va sano, ecco un groviglio di uomini e di biciclette, ecco Santambrogio imprecare nei riguardi di un collega addormentato. Siamo nel nord, dove in un panorama di case basse e grigie s'avverte l'odore della polvere di carbone, siamo a quaranta chilometri da Roubaix e perciò i cavalli drizzano le orecchie, i ciclisti si svegliano. Van Den Hoek, Bruyere, Chalmel, Bourreau, il vecchio Braque, Pozo, Pronk, Le Guilloux, Baal e Teirlinck cercano di tagliare la corda, ma il gruppo s'oppone immediatamente. Disco rosso anche per Sibille, poi le tirate violente, furiose di Merckx e compagni della Fiat. La fila diventa un elastico, tenta nuovamente e ripetutamente una pattuglia comprendente Sibille, si mostra Den Hertog, guadagna dieci secondi Castelletti, e in extremis ecco Raas all'attacco.

L'olandese Raas non va lontano e alle porte del velodromo abbiamo la sparata decisiva. Chi è l'uomo in vantaggio di cento metri scarsi sulla pista in cemento di Roubaix? E' Danguillaume, inseguito da Santambrogio e Schuiten. L'italiano si rialza perché è stanco, esaurito dalla caccia. E Danguillaume compie un giro e mezzo dell'anello conservando un margine piccolo piccolo, ma sufficiente per gioire.

«*Ha sfruttato la scia di una motocicletta*», commenta Santambrogio a proposito dell'azione di Danguillaume. «*Sembrava che al posto dei pedali avesse un motore...*» aggiunge il brianzolo il quale viene accreditato del secondo tempo pur terminando in dodicesima posizione poiché i giudici cronometravano all'ingresso del velodromo.

Il Tour dà i numeri e oggi entrerà in territorio belga con una gara di 192,500 chilometri, col richiamo di un premio eccezionale al passaggio sul «super-sprint», dotato di due milioni e mezzo di lire. L'obiettivo è Charleroi, e siccome l'itinerario di Levitan è folle, lungo come la fame, terminata la prova avremo un trasferimento di seicento chilometri per raggiungere Friburgo: in questa città della Germania, domani la carovana riposerà per la seconda e ultima volta. Le Alpi si avvicinano, fra tre giornate le sospirate salite vaglieranno le forze in campo. Divideranno i forti dai deboli, faranno luce completa in classifica.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Danguillaume (Fr.) 7h.07'03", alla media di 34,071; 2) Schuiten (Ol.) 7h.07'10"; 3) Sercu (Bel.) 4) Karstens (Ol.); 5) Van Linden (Bel.); 6) Eclassan (Fr.); 7) Van Katwyk (Ol.); 8) Bossis (Fr.); 9) Thurau (RFT); 10) Rouxel (Fr.) tutti con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Thurau (RFT) in 68h.28'16"; 2) Merckx (Bel.) a 51"; 3) Thevenet (Fr.) a 1'22"; 4) Kuiper (Ol.) a 1'40"; 5) Meslet (Fr.) a 2'09"; 6) Van Impe (Bel.) a 2'15" 7) Galdos (Sp.) a 2'47"; 8) Lauren (Fr.) a 2'52"; 9) Villemiane (Fr.) a 2'53"; 10) Zoetemelk (Ol.) a 3'40".

Finanziamento della FIAT per lo sport a Torino

TORINO — Il Centro Sportivo FIAT ha presentato ieri alle forze politiche torinesi, nel corso di una riunione della Commissione bilancio e patrimonio del Consiglio comunale, presenti alcuni rappresentanti della Giunta, un progetto di ristrutturazione degli impianti del Centro sportivo di via Guala e della pista del ghiaccio di Corso Tazzoli a Torino. Il progetto, le cui realizzazione e gestione saranno interamente a carico della FIAT, comporterà un investimento da parte dell'azienda di due miliardi e trecento milioni di lire. L'obiettivo è di instaurare e intensificare, anche attraverso un dialogo con le forze politiche locali e gli organi sportivi istituzionali, un corretto rapporto fra l'industria e lo sport.

In particolare, la realizzazione di nuove strutture sportive cuole essere un contributo alla soluzione del problema della carenza di impianti, che da sempre soffoca in Italia la possibilità di una partecipazione attiva allo sport, soprattutto dei giovani.

Il progetto ,per quanto riguarda Via Guala, prevede che, accanto agli impianti già esistenti, siano costruiti una piscina olimpica coperta e una scoperta, tre campi « polisportivi », e venga ampliato il « palazzetto » che, al termine dei lavori, avrà una capienza di tremila posti.

Un'apposita convenzione è stata stipulata fra la FIAT e l'amministrazione comunale al fine di regolamentare la realizzazione e l'utilizzo degli impianti.

Gli impianti, oltre ad essere utilizzati dai dipendenti FIAT e dalle loro famiglie, saranno aperti, come già in passato, a tutti coloro che vorranno avvicinarsi allo sport.

Da domani i « mondiali » di scherma

Il pronostico dice: l'URSS da battere

Le possibilità degli schermitori azzurri

BUENOS AIRES — Giovedì inizieranno i « mondiali » di scherma: un ennesimo duello URSS-Resto del mondo. Da un ventennio, ormai, i sovietici colgono affermazioni di prestigio schierando squadre molto omogenee nelle tre armi. Ad eccezione che nella spada, dove da due-tre stagioni appare un po' in crisi, l'Unione Sovietica piazza regolarmente uno, due, anche tre schermitori in finale, sia ai « mondiali », sia alle Olimpiadi. Tuttavia le è sempre più difficile mantenersi al vertice in tutte le armi perché deve fare fronte ad individualità notevoli che alcune nazionali presentano. E' il caso dell'Italia, della Francia, della Polonia e della Germania Occidentale nel fioretto maschile, dell'Ungheria nel fioretto femminile, dell'Italia e dell'Ungheria nella sciabola, della Svezia e della Germania Occidentale nella spada.

I « mondiali » di Buenos Aires non dovrebbero rimescolare molto i valori anche se nell'anno postolimpico è favorita l'ascesa di giovani talenti, i pretendenti al podio dei giochi Olimpici di Mosca 1980.

Più delle altre nazioni, l'URSS si sta preparando ai "suoi" Giochi e tenta di rinnovare i propri quadri. I suoi "anziani" sono Denisov (Fioretto), Sidiak e Vinokurov (Sciabola). Stesso problema per l'Italia con gli intramontabili Maffei e Montano ma con giovani di valore come i fiorettisti Dal Zotto, olimpionico di Montreal, e Borella. Nella sciabola, peraltro, l'URSS si è rinnovata all'ottanta per cento.

Questo ringiovanimento dei ranghi rende più incerto l'esito dei « mondiali ». Difficile, soprattutto, fare pronostici per le prove individuali perché una decina di elementi sono in grado di imporsi. Nella sciabola, assenti Sidiak e Krovopuskov, con il solo Nazlymov superstite dello squadrone sovietico, l'URSS appare minacciata soprattutto dall'Italia e dall'Ungheria. Gli allievi azzurri sono Maffei e Mario Aldo Montano.

Nel fioretto femminile, dove domina incontrastata nella prova a squadre, l'URSS cerca l'affermazione individuale che le sfugge da tre anni.

Il motivo di interesse maggiore, comunque, riguarda il torneo individuale di fioretto maschile dove è particolarmente atteso l'azzurro Fabio Dal Zotto, interprete di una scherma discutibile ma estremamente efficace. L'italiano, tuttavia, ha avuto problemi di salute e sta recuperando gradualmente la condizione. E' possibile che proprio il clima dei « mondiali » gli restituisca concentrazione e saldezza nervosa che gli hanno consentito di aggiudicarsi la medaglia d'oro a Montreal a 19 anni.

Nella spada, infine, occhi puntati sul giovane talento tedesco occidentale Alexander Pusch, iridato a 20 anni e olimpionico a 21. Può conquistare il terzo titolo consecutivo e sarebbe un exploit che nessuno ha mai realizzato dai tempi del prestigioso francese d'Oriola.

Questi gli azzurri in gara:

FIORETTO FEMMINILE: Batazzi, Cicconetti, Mangiarotti, Speraciari e Vaccaroni;

FIORETTO MASCHILE: Boirelis, Calatroni, Coletti, Dal Zotto e C. Montano;

SPADA: Bellone, Pezza, Pillo, Romanelli e Songini;

SCIABOLA: Arcidiacono, Dalla Barba, Maffei, M. A. Montano e T. Montano.

Sportflash

● **CICLISMO** — Hans Joachim Pohl della RDT ha vinto il titolo di inseguimento individuale sui 3.000 metri su pista, ai campionati mondiali juniores di ciclismo, ed ha stabilito nella finale il miglior tempo mondiale sulla distanza: 3' 30"03. L'azzurro Capponcelli è entrato nella semifinale della velocità.

● **PUGILATO** — L'EBU ha comunicato che Alfio Righetti è stato nominato challenger ufficiale al campionato europeo dei pesi massimi. Nel frattempo il campione Rodriguez è stato autorizzato a difendere volontariamente il titolo contro lo spagnolo Alfredo Evangelista, il 15 luglio in Madrid.

● **TIRO CON L'ARCO** — Giancarlo Ferrari, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Montreal, ha migliorato il primato italiano di tiro con l'arco con punti 1.305. Il precedente primato apparteneva a Sante Spigarelli con punti 1.304.

● **PUGILATO** — Il portoricano Wilfredo Gomez ha conservato il titolo mondiale dei supergallo, battendo per ko, a San Juan di Portorico, il messicano Raul Tirado, al quinto round.

● **CALCIO** — La Federazione italiana sostenitori squadre di calcio (F.I.S.S.C.) si riunirà a Roma, all'inizio della stagione calcistica. Alla riunione saranno presenti i massimi dirigenti del CONI, della FIGC dell'AIA e delle altre organizzazioni calcistiche.

● **PALLANUOTO** — Comincia oggi a Budapest il torneo di pallanuoto « Coppa d'Ungheria » al quale partecipano le squadre classificate ai primi sei posti alle Olimpiadi di Montreal. L'Italia affronterà stasera l'Olanda.

Vinta da Borgognoni la prima tappa del Giro di Sicilia

CAPO D'ORLANDO — Borgognoni ha vinto la prima tappa del Giro della Sicilia: ha regolato in volata il gruppo che si è presentato compatto sul lungomare di Capo d'Orlando, una cittadina rivierasca della provincia di Messina.

La volata è stata abbastanza movimentata. A duecento metri ci sono state le prime schermaglie per l'inserimento in prima fila. Sono riusciti a passare i più giovani, fra i quali Baleari e Mazzantini, non ce l'ha fatta invece Saronni che, non potendo contare su un valido compagno di squadra che potesse tirargli la volata, ha preferito desistere da qualsiasi tentativo. Si è invece bene inserito l'anziano ma sempre valido Franco Bitossi che — forte della sua esperienza — ha trovato lo spiraglio giusto portandosi dietro Borgognoni. Bitossi ha tirato la volata per un centinaio di metri poi, a cinquanta dal traguardo, ha lasciato via libera al suo più fresco compagno di squadra.

Corti sempre in giallo al Giro d'Italia-baby

Volata a tre: sfreccia Maccali

Nostro servizio

QUIESTELLO (Mantova) — Nella tappa della canicola, corsa sul piatto dell'assolata pianura padana, vittoria del lombardo Maccali, un ventiduenne di Gorgonzola al suo terzo successo stagionale, davanti ai due compagni di fuga, il veneto Trevellin e l'altro lombardo Dusi. Questi tre coraggiosi si erano involati con una violenta azione di contropiede a trenta chilometri dall'arrivo, proprio nel momento in cui il gruppo aveva annullato il precedente tentativo inscenato dal sestetto composto dal polacco Mytnick, dal francese Arnaud e da Giorgini, Pucciarelli, Salvietti e Pecoraro.

L'accordo e le notevoli doti di passisti di cui possono vantarsi Dusi, Trevellin e Maccali erano sufficienti per portare a buon fine l'iniziativa. Il massimo vantaggio, registrato al 140 chilometro di corsa, toccava gli 85", ma nel finale, grazie alla caccia inscenata da un gruppetto composto dai nomi che nell'ordine d'arrivo figurano dal quarto al decimo posto, si riduceva di metà. La volata, bellissima, veniva lanciata dall'atletico veneto a 250 metri, però Maccali era pronto e fresco quel tanto sufficiente a rimontare e a battere l'intraprendente Trevellin che resisteva invece al ritorno di Dusi. Il gruppo dei più immediati inseguitori giungeva a 38" ed era battuto da Bettoni, mentre il grosso, regolato dallo spagnolo Cedena, riceva registrare un distacco di 45". Nulla di mutato in classifica generale. Domani settima tappa Quistello-Caorle di chilometri 225.

Gino Strocchi

L'ordine d'arrivo

1) Maccali (Lombardia) che copre i km. 151 della Borgo Val di Taro - Quistello in 3h.28'14" (media di km. 43,509); 2) Trevellin (Veneto) s.t.; 3) Dusi (Lombardia) s.t.; 4) Bettoni (Lombardia) a 38" 5) Falomi (Toscana) s.t.; 6) Bilanchini s.t.; 7) Crespi s.t.; 8) Longo s.t.; 9) Tosi s.t.; 10) Cedena (Sp.) a 45". Segue il gruppo con il tempo di Cedena.

La classifica generale

1) Corti (Lombardia A) 2) Fatato (Toscana A) a 1'05"; 3) Segersall (Svezia) a 1'26"; 4) Amadori (Emilia A) a 2'3"; 5) Donati (Toscana A) a 2'16"; 6) Bernardi (Emilia A) a 2'17"; 7) Arroyo (Spagna) a 2'38".